per preferire

"Vi piacerebbe

in Italia, vero?

New York,

come lavoro

Ma io non lascio

un poliziotto come me

la mia seconda patria.

Però potrete vedere

in esclusiva...

su Italia Uno!"

Nuovi scenari dopo la riduzione dei prezzi del petrolio / 1

cello Colitti, vicepresidente e seno all'OPEC. Così, proprio dal diniego, è nata una inter-

vista...
— Quali effetti ha la discesa del prezzo?
•Discesa del prezzo? Parliamo di aumento, invecel I

29 dollari annunciati a Londra fanno due dollari in più su quello che era ormal il prezzo sul mercato libero. Ribassando il prezzo ufficiale l'OPEC ha cercato di riprendere in mano il mercato, restringendo la quota del mercato libero. Se ci riuscirà, vedremo; dipende da tanti fattori.

- Ma i contratti a prezzo ufficiale? non veniva ritirato il petrolio dei contrat-

«Il petrolio dei contratti negli ultimi tempi veniva ritirato solo in piccola parte. Una delle grandi compagnie internazionali, ad esemplo, si riforniva ormai solo per il 20% a prezzo di listino e per 1'80% a prezzi variabili.

- Insomma, l'AGIP ha avuto delle riduzioni di prezzo, almeno sulla parte che ritirava in base ai contrat-

ti...
«Sì, è chiaro, la quota che
ritiriamo dall'Arabia Saudita si paga al nuovo prezzo «Sì, il prezzo della fornitu-

Anche il petrolio acquistato dall'URSS costa

ROMA — Non è il momento di fare previsioni, tutto resta incerto, ci ha risposto Marcello Colitti ulcaprasidante a amministratore dell'AGIP, alla richiesta di un colloquio sulla situazione petrolifera dopo l'accordo di Londra in si trattasse di un aumento?»

> Il prezzo prevalente è stato, ultimamente, quello libero inferiore ai 29 dollari

ra dall'URSS è per noi effettivamente diminuito. - Ma l'OPEC riuscirà a relegare nuovamente in secondo piano il prezzo libero, il famoso SPOT?

•E chi può saperlo? La domanda nelle ultime settimane ha registrato veramente un crollo. Bisogna vedere se le compagnie decideranno di vendere gli stock, oppure di mantenerli o di ricostituirii. È un fattore fra gli altri, ma

importante. Ha certo ragione Colitti che il momento non è quello delle previsioni, quanto delle analisi. Dagli Stati Uniti e da Londra si continua a parlare di nuove riduzioni di prezzo - di uno o due dollari il barile per il petrolio inglese; a 25 dollari per tutti entro sei mesi, secondo qualche fonte statunitense — ma per un bi-

lancio della crisi del prezzo, in corso da una decina di mesi, è ancora presto. Inoltre una nuova fase è certamente iniziata, ma quale siano i fondamenti duraturi del •nuovo corso• non è chiaro. Ne abbiamo discusso con due ricercatori dell'ENI, Gabriele Marruzzo e Antonio Piccoli, di cui riportiamo alcuni giudizi riassuntivi di un

largo giro d'orizzonte. Non dovrebbe esservi una flessione degli investimenti nella ricerca petrolifera. I margini di profitto sono molto larghi. I tempi sono lunghi e la preoccupazione principale delle compagnie è mettere le mani su nuovo petrolio; semmai verranno dilazionati i tempi di messa in produzione che richiedono, poi, la parte plù grossa della



1 programmi di ricerca per una intera nuova area petrolifera, nel Mare della Cina, vedono al nastro di partenza ben cinquanta compagnie, tutte le plù importanti. Né si prevede un railentamento in Alaska, che sta a cuore agli americani in quanto loro risorsa né nel Mare del Nord (questo giudizio ha diverse conferme: ieri, ad esemplo, sono state presentati al governo inglese progetti di svi-

Ascello Colitti

sulla condotta delle principali compagnie, ora all'esame, sarà reso pubblico fra qualche settimana. «Comunque non diminuiranno gli investimenti dell' AGIP, specialmente in Ita-

luppo di nuovi campi petroli-

feri per tre miliardi di dolla-

ri). Un rapporto aggiornato

fluirà certamente, secondo i nostri interlocutori, sui programmi annunciati per il carbone. Invece, c'è un risveglio della «vocazione petrolifera. dell'ENI. Come ha dichiarato Bruno Cimino, presidente dell'AGIP, la riduzione del prezzo non riduce la «sete di petrolio» dell'azienda che vuole accrescere al massimo l'autoapprovvigionamento. Questione di profitti e di autonomia, certo, ma soprattutto la «scoperta» recente che esiste la possibilità per l'industria italiana di collocarsi nelle posizioni avanzate della tecnologia petrolifera a livello mondiale.

Del Mediterraneo e dei paesi che vi si affacciano come area di sperimentazione e sviluppo di tecnologie richieste in tutto il mondo, area privilegiata di cooperazione, parlavamo ieri — dieci anni fa — come di una ipotesi. Ora ne parlano anche altri come di iniziativa concreta in parte già avviata. La riscoperta «vocazione petrolifera suscita richieste di «liberare. l'ENI di altri compiti, da una plurisettorialità eterogenea ritenuta ingombrante. Questo però è un altro problema, va oltre quella revisione di politica dell'energia che la dinamica mondiale del mercato petrolifero impone. Proprio questa dinamica ci richiama alla necessità, sottolineata da Colitti, di lavorare sui fatti prima di delineare ulteriori scenari.

Renzo Stefanelli

ROMA — La riduzione dell'1% del tasso di sconto in Germania ha portato l'intera area del marco, a fare altrettanto. I tassi (di sconto e trettanto. I tassi (di sconto e d'intervento) sono ora i seguenti: Germania 4% sconto e 5% intervento; Austria 3,75%-4,25%; Olanda 4-4,5%; Svizzera 4%-5,5%. Per valutare l'impatto della riduzione si deve prendere a base il punto di partenza: un punto percentuale in meno punto percentuale in meno rappresenta una riduzione del 20% sull'interesse praticato presso la Banca centrale. La Dresdner Bank, ad esemplo, ha ridotto dall'11,50% al 10,25% il carico di interessi sulla clientela

dail'11,50% al 10,25% il cari-			
co di interessi sulla clientela	I cambi		1 - 1 1 1 mg
debitrice.			
Questa riduzione dell'inte-			
resse non ha alleggerito la	MEDIA I	UFFICIALE DEI CAMBI UIC	
pressione speculativa sulla		16/3	17/3
lira perché il presidente della	Dollaro USA	1419.50	1423,50
Bundesbank lo ha accompa-	Dollaro canadese	1159,75	1165
gnato col seguente commen-	Marco tedesco	594,55	598,575
	Fiorino olandese	536,05	538,935
to: un riallineamento del	Franco belga	30,415	30,389
cambi nel Sistema moneta-	Franco francese	208,31	207,255
rio deve esserci a causa dei	Sterlina inglese	2140,70	2142,95
differenziali di inflazione;	Starlina irlandese	1966,55	1968,375
non escludo che possa esser-	Corona danese	165,10	165,825
ci questo fine settimana.	Corona norvegese	199.255	199,66
La dichiarazione di Otto	Corona svedese	191,215	191,68
Poehl ha almeno accresciuto	Franco svizzero	690,555	693,35
le difficoltà dei francesi, i	Scellino austriaco	84,536	85,002
quali evidentemente non so-	Escudo portoghese	15,21	15,21
	Peseta spagnola	10.792	10,792
no pronti a decidere una sva-	Yen gupponese	5,976	5.984
lutazione del franco.Infatti	ECU	1349,94	1353,15

il presidente Mitterrand si è | medio superiore al 24%. In preso fino a mercoledì per rimpastare il governo e definire la politica. Quanto ai differenziali cui si riferisce Poehl, sono i seguenti: fra l' attuale tasso di sconto tede-sco e quello italiano (18%) c'è un differenziale di 14 punti; fra l'inflazione tedesca (3,9%) e quella italiana (16,2%) c'è un differenziale

tica congiunturale. Ieri il ministro del Tesoro, Goria, è tornato a dire in Parlamento che prevede l'inflazione al nell'ultima parte di quest'anno. Ciò non si verificherà se la lira viene svalutata; può verificarsi se resta stabile con la concomitante riduzione del prezzo del petrollo. Non solo, ma una evo-luzione di questo tipo giustifica una graduale e selettiva riduzione dei tassi d'interesse. Già attualmente, a fronte del 10,25% di interes-se proposto dalla Dresdner Bank, sta il 20% del tasso primario italiano ad un tasso

14 punti, cioè al disopra del differenziale di inflazione. Quello che viene chiesto al Tesoro ed alle banche - almeno da parte delle forze politiche che si muovono in modo realistico e responsabile - altro non è che una scelta, anche per i tassi d'indi 12,3 punti (dati di gennalo | teresse ed il credito, coerente con gli obblettivi enunciati a parole ma non perseguiti con fatti. Certo, le scelte sono sostenibili nella misura in cui ci si fa carico delle conseguenze. Ad esemplo, una precisa selezione di crediti da «liberare». Ad esemplo, non ridurre i bilanci bancari alla miope prospettiva di un mese o due, al solo equilibrio interessi passivi-attivi, senza tener conto del riverbero che hanno su tutti gli operatori, compresi quelli bancari, i fallimenti imprenditoriali, la stasi produttiva, la ripartizione del costo del denaro su

bassi volumi produttivi. Su

questo pur limitato spazio di

manovra Goria ha chiuso ie-

ri la porta, prigioniero di una

lira di cui egli stesso na dato

termini di tasso medio di dif-

ferenziale si situa attorno al

ISTAT: «Così è cambiata l'agricoltura» (meno terra, meno bovini, meno viti)

Finalmente sono stati resi noti i primi dati del Censimento del 1982 - In 12 anni la superficie agricola è diminuita del 6.2% e il numero delle aziende del 9.1% - È andato bene solo il settore dei suini

ROMA — Dopo due anni di ritardo, mille polemiche e 142 giorni per le varie elaborazioni, ecco finalmente i primi dati del Censimento generale dell'agricoltura italiana, «edizione 1982» (si tratta della terza, dopo quelli del 1961 e 1970). Li ha comunica-ti leri l'ISTAT, l'Istituto cen-trale di statistica, precisando che si tratta di cifre ancora però alcuni significativi cambiamenti avvenuti in a-gricoltura negli ultimi 12 an-

nl.
Nel prossimi mesi altri datti saranno pubblicati, provincia, settore per settore. Ma i campanelli di allarme hanno già cominciato a suonare all'impazzata. Le prime notizie, infatti, sono tutt'altro che buone: diminuisce la superficie coltivata, cala il numero dei bovi-ni allevati, non si allarga la dimensione media aziendale.

Ecco in sintesi cosa à suc-cesso: dal 1970 al 24 ottobre 1982 (il giorno di riferimento) la superficie agricola è di-minuita di 1.548.921 ettari, cioè 3000 metri quandri circa per ogni italiano. C'è insom-ma meno terra da coltivare, proprio mentre ci sarebbe bisogno di produrre di più, non fosse altro per diminuire il peso sulla bliancia dei pagamenti delle massicce importazioni agro-alimentari. Le sce. Sono oggi 3.279.976, ta dalla CEE nel 1977 che daragioni? Innanzitutto la «ra- 9,1% in meno rispetto a 12 va all'Italia il record (negati-

Una fotografia delle campagne Ecco le principali novità dell'ultimo Censimento agricolo 1982 rispetto a quello precedente (1970).

• DIMINUISCE IL NUMERO DI AZIENDE AGRICOLE: sono 3.279.975, il 9,1 % in meno rispetto a 12 anni fa. • DIMINUISCE LA SUPERFICIE TOTALE:

è ora di 23.515.297 ettari (-6,2%) mentre la SAU, cioè la superficie agricola veramente utilizzata per le coltivazioni, diminuisce del 9.7 e rappresenta così solo il 67,2 % della superficie • SOLO 7.2 ETTARI LA SUPERFICIE MEDIA AZIENDALE:

cresce infattı solo dı 0.3 ettarı rispetto al 1970 e resta la più bassa di tutta la CEE. • CALANO LE AZIENDE CHE COLTIVANO LA VITE:

sono 18,1% in meno rispetto al 1970. Ma la vite continua a essere presente nel 49% delle aziende, e nel 7% della SAU ● BOVINI, BENE AL NOCO MALE AL SUD: nel complesso il loro numero diminuisce del 2,4% (sono oggi

8.534.137) perché l'aumento del Nord (+4,7 %) non compensa

OTTO MILIONI DI MAIALE 8.814.121 per l'esattezza (+48,7.%), soprattutto grazie alla Lombardia (+130 %) e all'Emilia (+54,9 %) le due regioni che concentrano il 56 % della produzione italiana.

pina. delle migliori terre a- | anni fa, e ben 1 milione in gricole da parte delle infrastrutture (strade, autostrade, delle abitazioni, degli insediamenti industriali). Ma c'è dell'altro: il progressivo spopolamento della montagna c l'abbandono di aziende marginali. Anche il numero di aziende infatti diminui-

il calo nel Sud e il crollo nel Centro.

meno rispetto al Censimento

del 1961. La superficie aziendale media — anche questo è un dato preoccupante - cresce solo di poco: da 6,9 ettari nel 1970 a 7,2% nel 1982. Si confermano così i dati di una indagine campionaria esegui-ta dalla CEE nel 1977 che davo) della più piccola media sta superficie è di 1.139.366 aziendale. Era 26,7 ettari in Francia, 16,9 in Germania, al Centro, il 52% al Sud. Francia, 16,9 in Germania, 64,9 nel Regno Unito e solo 8,5 in Italia (ın quella indagine non furono calcolate le aziende di meno di 1 ettaro).

Per quanto riguarda le varie regioni, dal Censimento risulta che la Sicilia ha il più grande numero di aziende agricole (434 mila), la Sardesa (17,3 ettari). In Emilia Romagna la situazione si pre-senta così: il numero di aziende diminuisce dell'11,8% in 12 anni (sono oggi 174.856), cala la superficie del 3,2% (è oggi di 1.785.743 ettari), la superficie media a-ziendale è di 10,2 ettari (ma solo di 8,1 se si fa riferimento alla SAU).

I primi dati del 3º Censimento si riferiscono solo a tre settori produttivi: la vite, i bovini e i suini. Una azienda agricola su due (il 49% per l'esattezza) ha delle viti, anche se il comparto registra un calo nel numero di azien-de che vi si dedicano (-18,1%), mentre ovviamente non è diminuita la produzione complessiva che, anzi, ha risentito delle migliori tecnologie utilizzate e del più alto grado di specializzazione. La regione che percentualmente ha più superficie vitata è la Puglia (12,7%), seguita da Sicilia e

Toscana. Nel complesso que-

Diminuiscono i bovini. Un altro dato preoccupante, se si tiene conto che l'Italia è fortemente deficitaria (abblamo solo il 61% di autosufficienza nelle carni bovine: in pratica su 10 bistecche che magiamo 4 sono di importazione). Questa flessione (so-no oggi 8 534.137, 2,4% in meno) dipende dalla nota situazione critica della zootecnia italiana: ritardi strutturali, concorrenza estera, mancati programmi di sviluppo, scarsa redditività degli allevamenti, una penalizzante politica CEE. Il calo che è stato rilevante al Centro (- 34,6%) non si è verificato però in tutte le regioni: Lombardia e Veneto hanno aumentato il numero dei ca-

Buone notizie esclusiva-mente per il settore suinico-lo. Ci sono oggi in Italia 8 814 121 suini, quasi il 50% in più rispetto al 1970. L'au-mento ha interessato la mento ha interessato la maggior parte delle regioni, con incrementi elevati nelle due di esse che forniscono il 56% della consistenza del paese. La Lombardia (con 2,7 milioni di capi) ha addirittura raddoppiato il numero. L' Emilia Romagna (con 2,3 mi-lioni) l'ha aumentato del

Arturo Zampaglione

Prodi muta *l'assetto* organizzativo dell'IRI e sopprime la direzione generale

ROMA — La nomina di Roberto Bencivenga alla nuova Direzione re centrale per gli Affari generali, manterrà una qualificata collacentrale per le relazioni esterne dell'IRI, l'attribuzione dell'incari- borazione con l'istituto, assumendo anche la presidenza di un istico di capo ufficio stampa a Bruno Rota, la soppressione della Direzione affan generali: sono queste le decisioni principali prese oggi dal Comitato di presidenza dell'IRI

Come dice il comunicato diffuso dall'IRI: il Comitato di presidenza dell'IRI ha deliberato ela costituzione di una Direzione centrale relazioni esterne cui farà capo anche l'ufficio stampa; l'attribuzione alla direzione amministrativa di alcune funzioni di natura contatabile, attualmente avolte dalla Direzione affari generali, che viene soppressa; il passaggio delle rimanenti funzioni di segreteria, attualmente svolte dalla Direzione affari generali, alla Direzione generali e legali L'avv Antonino Terranova, attualmente Diretto- TE. (società del gruppo IRI STET)

borazione con l'istituto, assumendo anche la presidenza di un istituto di credito. Il dott Demetrio De Stefano attualmente responsabile dell'ufficio stampa, fino ad oggi alle dirette dipendenze del presidente, assumerà la presidenza di un'importante azienda del

Roberto Bencivenga ha 50 anni, è laureato in legge ed è giornalista professionista: dal dicembre 1981 ricopriva la canca di Direttore centrale delle relazioni esterne della SiP. Attualmente è giornalista al «Sole 24 Ore» e portavoce del ministro Goria. A quanto si è appreso, l'avv Terranova dovrebbe assumere la presidenza della «Banca di Marino» (che fa capo al Banco di Santo Spirito), mentre **COMUNE DI RAVENNA CONCORSI PUBBLICI**

Sono aperti n. 3 concorsi pubblici: per titoli ed esami scritto ed orale al posto di «CONTABILE ASTATORE» presso il Mercato Itti-

per titoli ed esami scritto ed orale al posto di «DIRETTORE del Mercato Ittico: per titoli e prova pratica al posto di «MECCANICO FUOCHISTA IMPIANTI RISCALDAMENTO E

CONDUTTORE DI CALDAIA A VAPORE» Le domande di ammissione ad ogni singolo concorso, redatte su carta legale da L. 3.000, dirette al Sindaco di Ravenna, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro il termine non derogabile delle ore 13,00 del 20 aprile 1983.

Par informazioni rivolgersi all'Uff. Personale-Concorsi -Piazza del Popolo, 1 - Ravenna - tel. 0544/38.45 -

Un'ottima / ragione Italia Uno e venerdi alle 20.30 appuntamento fisso l'ironica, umana intelligenza di



MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA

IL SINDACO

RENDE NOTO che questa Amministrazione Comunale provvederà all' appalto delle opere murane ed affini relative ai lavori di costruzione del Centro Distrettuale per i servizi socio sanitari della VII Circoscrizione dell'importo complessivo a base d'asta di L. 102.699.875;

che tali lavori saranno appaltati mediante licitazione privata ai sensi della legge 2/2/1973 n. 14 art 1 lett. a, e dell'art. 9 della legge 10/12/1981 n 741;

che tutti coloro che sono interessati all'appalto possono chiedere di essere invitati alla gara facendo pervenire la loro richiesta, in carta legale al 1º Dipartimento - 2º Settore «LL.PP.» entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso

Dalla residenza Municipale fi, 15 marzo 1983

IL SINDACO